Per comprendere istantaneamente la sua straordinarietà:

Soli 44 anni di vita, nasce il 27 maggio 1923 e muore il 26 giugno 1967 sempre a Firenze

20 anni da prete dal 1947, in seminario dal 1943 a 20 anni

7 anni viceparroco a San Donato di Calenzano (FI) dal 1947 a 1954

13 a Barbiana parrocchia di meno di 100 anime, da dicembre 1954 alla morte

ammalato fin dal seminario a 22 anni, a 29 anni la tubercolosi, poi le broncopolmoniti e poi il tumore a 37 anni.

Passa tanti dei suoi giorni nel letto o sullo sdraio in mezzo ai ragazzi

La sua storia attraverso il tempo e lo spazio, pur nell’isolamento geografico e di mass media. Giunge fino a noi ed il Papa venuto da lontano sente la esigenza di andare sulla tomba di questo toscanaccio

* E dirà alla madre, al suo padre spirituale, al suo amico caro: ***“la grandezza di una vita non si misura dalla grandezza del luogo in cui si è svolta ma da tutt’altre cose. E neanche la possibilità di far bene si misurano dal numero dei parrocchiani”***
* Il giorno dopo l’arrivo a Barbiana, a 31 anni, compra un posto al cimitero di Vicchio (accompagnato dal parroco suo amico don Renzo Rossi) *“per sentirsi legato a quel popolo nella vita e nella morte”*
* Fin dagli studi in seminario si distingue per la libertà della ricerca e del pensiero
* Tale libertà di pensiero gli fa cogliere immediatamente la distanza tra il Vangelo e la Chiesa, tra la Chiesa e la gente
* Ed il primo passo, per lui di famiglia benestante, lo spogliarsi francescanamente di tutto per annullare ogni distanza con il popolo della sua parrocchia, in piena crisi economica postbellica;
  + Rifiuta le offerte in denaro e accetta solo beni di necessità per i poveri;
  + Non cambia neanche la sua bicicletta inservibile per evitare privilegi;
  + Dormirà su una brandina da campo nonostante le precarie condizioni di salute
* Affiancato ad un parroco di grande umanità, don Daniele Pugi, nella parrocchia di San Donato a Calenzano (Firenze) forma il suo essere sacerdote.
* Di fronte alla processione col 90% dei parrocchiani che guardano, don Pugi pensa “perdonali perché non sono con noi”, don Milani “perdonaci perché non siamo con loro”
* Nasce da qui la grande riflessione pastorale, lo porterà nel 1958 alla pubblicazione di **Esperienze Pastorali**, sul ruolo della parrocchia nel territorio.
* Prima ancora di cosa dice, colpisce per totale innovazione e attualità, l’interrogarsi
  + sulla distanza dal popolo
  + sulla povertà di contenuti della religiosità popolare
  + la foto parla più di ogni analisi (Europeo, inchiesta, 1958)
  + la competizione con le Case del Popolo di allora, (da noi anche senza) per rendere le parrocchie attrattive nella “ricreazione”: biliardi, campi da gioco, ecc. Don Milani profeticamente ne colse il limite fin da allora, perché aggregavano non intorno al Vangelo e una volta trovati altrove gli spazi ricreativi c’è stato lo svuotamento drammatico sotto i nostri occhi
* Nei contenuti poi pone delle grandi questioni:
  + La conoscenza o meno dalla *“Parola”* rende uguali e diseguali
  + La prima cosa che fa a Calenzano e Barbiana, una scuola popolare
  + Conoscere la *“Parola”* prima di Evangelizzare: *“da bestie si può diventare uomini, e uomini santi. Ma da bestie a santi di un passo solo non si può diventare”*
  + Liberare la Chiesa dal legame col potere che allontana il popolo di Dio
  + Perché il Potere controlla il mondo dividendolo tra sfruttatori e sfruttati e la Chiesa ed il Vangelo non può stare equidistante o, peggio ancora, dalla parte del potere
* Utilizzando la sintesi di padre Turoldo, don Milani *era “santo” nel senso della Tradizione più antica perché testimone di una lotta contro il “tempio”, la “Legge” e il “potere” per la “libertà” dell’Uomo*.

**Sulla Scuola**

* Dentro il suo modo di essere prete la centralità della conoscenza della “lingua” e quindi la cultura è decisiva. Ma ovviamente non qualsiasi cultura. Ma quella che abilita al senso critico, alla visione generale del mondo, alle decisioni di vita consapevoli.
* Il vedere\giudicare\agire di freiriana memoria che arriverà qualche decennio dopo in America Latina a fondamento della Teologia della Liberazione
* La Costituzione italiana vede nella Scuola uno degli strumenti indispensabili per l’attuazione del suo stesso articolo 3, che impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che *“limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.*
* L'articolo 34, comma secondo della Costituzione italiana, entrata in vigore nel 1948, aveva stabilito che *"L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita"*. Nel 1962 diventa operativa questa disposizione costituzionale. Don Milani, in “Lettere a una Professoressa”, scritta insieme ai suoi ragazzi, scriveva: *“8 anni di 8 classi diverse non di 4 classi ripetute due volte”*;
* Cogliendo la grande questione dell’abbandono scolastico in questa sintesi altrettanto mirabile: *“Se perde gli ultimi la scuola non è più scuola. E’ un ospedale che cura i sani e respinge i malati”*.

In Italia la dispersione scolastica registra una delle incidenze più elevate d’Europa (12,7%) dopo la Romania (15,3%) e la Spagna (13,3%). Nonostante i progressi registrati siamo ancora lontani dall’obiettivo del 9% entro il 2030 stabilito dalla UE. Inoltre, la percentuale di NEET nel nostro Paese (ossia dei 15-29enni che non studiano e non lavorano), raggiunge il 23,1% (con una media UE del 13,1%).

Per dispersione scolastica intendiamo il mancato, incompleto o irregolare percorso scolastico da parte dei giovani in età scolare. Rientrano in questa definizione l’abbandono scolastico, l’uscita precoce dal sistema formativo, l’assenteismo, la ripetenza e l’accumulo di lacune e ritardi nell’acquisizione di competenze che possono compromettere le prospettive di crescita personale, culturale e professionale degli individui.

Per quanto riguarda la situazione nel nostro paese, i dati ufficiali disponibili provengono da tre fonti principali: il Ministero dell’Istruzione, l’ISTAT e l’INVALSI.

Il tasso di abbandono scolastico in Italia è del 12,7% con picchi in Sicilia (21,1%), Puglia (17,6), Campania (16,4%) e Calabria (14%).

La percentuale dei NEET (cioè dei giovani che non studiano, non seguono percorsi di formazione e non lavorano) è invece del 23,1%. In regioni come Sicilia, Campania, Calabria e Puglia i 15-29enni NEET hanno addirittura superato i coetanei che lavorano (3 giovani NEET ogni 2 giovani occupati).

* Appare evidente, ieri come oggi, che questi numeri tradiscono il dettato costituzionale e rendono ancora questo Paese arretrato e ingiusto;
* L’idea di Scuola di don Milani la esprime esso stesso quando dice: *“Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola. […] Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di* **comebisogna fare scuola***, ma solo di* **come bisogna essere** *per poter fare scuola.[…] Bisogna avere le idee chiare in fatto di problemi sociali e politici. Non bisogna essere interclassisti ma schierati. Bisogna ardere dell’ansia di elevare il povero ad un livello superiore. Non dico a un livello pari dell’attuale classe dirigente. Ma superiore: più da uomo, più spirituale, più cristiano, più di tutto”*. (E.P.)
* Se possiamo tradurlo questo “essere” dentro i confini della normativa in vigore e delle più elementari acquisizioni pedagogiche, si potrebbe dire:
  + Credere nella possibilità di crescita e di cambiamento del soggetto educando. Un po’ diverso dalla concezione diffusissima che *chi nasce tondo non può morire quadro.* I dati sono sconfortanti: si esce, prevalentemente ovviamente, dal percorso formativo con le stesse medie con le quali si entra
  + Stabilire un contratto formativo che consiste nello spiegare il perché si studiano quegli argomenti, per quali obiettivi e con quali finalità
  + Sviluppare il senso critico che permetta elaborazioni e valutazioni autonome e non ripetizioni meccaniche e acritiche dei contenuti riversati
  + Aprire gli orizzonti sul mondo circostante: il motto I CARE. La lettura e la critica dei giornali
  + Imparare per rendere il modo migliore non solo per se stessi: *“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la Politica, sortirne da soli è l’avarizia”*.
* Ancora tenendo in primissimo conto:
  + i livelli di partenza diversi. Don Milani diceva “parti uguali tra diseguali”
  + soprattutto l’apprendimento e non solo l’insegnamento
  + Ed infine attualizzando per oggi la valutazione che don Milani faceva negli anni ’50: *“Se a Calenzano nel 1952 tutti sanno scrivere mentre poco più di cento anni prima solo il 3% della popolazione è pur vero che “la vita moderna richiede al cittadino un crescendo di prestazioni intellettuali (politica, sindacato, burocrazia ecc.) che non erano richieste al bracciante del secolo scorso. (…) Non è dunque esagerazione sostenere che l’operaio d’oggi col suo diploma di quinta elementare è in stato di maggior minorazione sociale che non il bracciante analfabeta del 1841”*(E.P.) E non possiamo dire lo stesso per noi oggi?

**L’obbedienza non è più una virtù**

L’Italia ha avuto una legge sulla Obiezione di Coscienza solo con la n. 472 del 15 dicembre 1972

Giuseppe Gozzini (cresciuto con padre Turoldo e don Primo Mazzolari) primo obiettore di coscienza cattolico condannato il 12 gennaio 1963, oltre che tantissimi Testimoni di Geova e anarchici. Questa obiezione fa scalpore

Il 13 gennaio padre Ernesto Balducci in solidarietà a Gozzini scrive un articolo sul Giornale del Mattino. Subito denunciato da tre cittadini, fu prima assolto e poi condannato a 8 mesi di reclusione insieme al direttore del giornale. Condanna confermata dalla Cassazione nel giugno1964

A febbraio del 1965 in pieno fervente dibattito nel mondo cattolico sulla OdC i cappellani militari in congedo della Toscana parlano della viltà della obiezione con un loro comunicato apparso su la Nazione, quotidiano di Firenze.

La risposta di don Milani non si fece attendere ma fu ignorata dalla stampa cattolica e indipendente solo il periodico comunista “Rinascita” la pubblicò il 6 marzo del 1965